



## EDITORIALE

Il primo numero del 2024 è composto da quattro contributi.

Nel primo, Emma Ludovica Breda analizza i delitti di morte o lesioni come conseguenza di inquinamento (art. 452-ter c.p.) e di disastro ambientale con offesa alla pubblica incolumità (art. 452-quater n. 3 c.p.), evidenziandone i profili di maggiore problematicità con particolare riguardo all'accertamento del nesso causale, e più in particolare all'utilizzo di evidenze epidemiologiche. L'Autrice approfondisce, poi, la locuzione "offesa o pericolo alla pubblica incolumità" prevista dalla fattispecie ex art. 452-quater, comma 1 n. 3 c.p., valorizzandone gli elementi di novità in prospettiva *de jure condendo*.

Nel secondo, Aldo Natalini discute un saggio sulle principali questioni sostanziali e processuali relative alle cause in senso lato di non punibilità applicabili ai reati urbanistico-edilizi e paesaggistici; più precisamente, analizza le cause di estinzione del reato ordinarie (come la prescrizione) e speciali (come la sanatoria), nonché le cause di non punibilità ordinarie (come la tenuità del fatto) e speciali (come la riduzione in pristino).

Nel terzo, Anna Sciacca affronta l'annoso tema del caso fortuito nell'ambito delle contravvenzioni ambientali, prevalentemente discusso dalla dottrina e dalla giurisprudenza nei casi in cui sussistono "fattori esterni" (guasti tecnici, eventi atmosferici imprevedibili e condotte di terzi) idonei ad incidere sulla rimproverabilità del soggetto agente. Il contributo evidenzia come l'inquadramento sistematico dell'istituto del caso fortuito e gli orientamenti giurisprudenziali in materia di accertamento della colpa penale possano comportare, in concreto, la sussistenza di tensioni con il principio di colpevolezza.

Nel quarto e ultimo contributo Antonella Massaro analizza una importante sentenza della Suprema Corte sul rapporto tra il delitto di uccisione di animali e le contravvenzioni previste dalla legislazione speciale in materia di caccia (art. 30 l. n. 157 del 1992); secondo la Cassazione, specie in considerazione di quanto previsto dall'art. 19-ter disp. coord. cod. pen., l'espressione "senza necessità" di cui all'art. 544-bis c.p. non può coincidere con qualsiasi violazione delle regole



LEXAMBIENTE  
Rivista Trimestrale di Diritto Penale dell'Ambiente  
Fasc. 1/2024

che disciplinano l'attività venatoria, sicché sarebbe applicabile la sola fattispecie contravvenzionale. L'Autrice prospetta una soluzione alternativa, che, sempre muovendo dal necessario rispetto del *ne bis in idem* sostanziale, conduce, tuttavia, alla possibile prevalenza del delitto previsto dall'art. 544-bis c.p.

Chiudono il numero gli osservatori normativi, giurisprudenziali e dottrinali.

Buona lettura.

Andrea di Landro Luca Ramacci Carlo Ruga Riva